



→ **Bersani:** «Sentiamo la responsabilità, ma servono le riforme». Dall'Idv niente ostruzionismo

«Sì al dialogo ma poi dimissioni»

sulle necessarie modifiche da apportare ad un impianto profondamente squilibrato».

La maggioranza, che pure dice di auspicare, per dirla col ministro degli Esteri Franco Frattini, un governo e un'opposizione «insieme, di fronte all'Europa e al mondo», reagisce piuttosto male. Rimane sì l'auspicio del confronto, ma di dimissioni nel Pdl non vogliono sentir parlare. Così come cade nel vuoto l'appello del coordinatore delle commissioni economiche parlamentari del Pd Francesco Boccia: «Per essere credibili devono dichiarare che non metteranno la fiducia».

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOY**

'O paese do mare

□ L'Italia sta diventando il problema dell'Europa e per l'insufficienza del suo governo rischia di diventare preda della speculazione, ma il Tg1 fa finta di niente, guarda dall'altra parte mentre, di nuovo, il silenzio e l'assenza di Berlusconi minano la verve di Minzolini che ieri sera ha dato il peggio di sé. Dovendo comunque dare notizia della tragedia economica incombente, ha aperto il servizio dando la parola all'opposizione, in modo sia chiaro, scommette il direttore, che è una questione sollevata dai nemici della brava gente che sta al governo. Poi, ma solo di rimbombo, ecco i bei volti dei soliti Bonaiuti, Gasparri, Cicchitto, Rotondi, Frattini e il risorto Scajola ribadire il loro «canto libero», da Mirabello: «non c'è pericolo» per l'Italia, «la parola d'ordine è responsabilità», ovviamente rivolta all'opposizione poiché non è pensabile si tratti di un problema che interessa la maggioranza. Quella che a tempo perso «massaggia» ai fianchi il suo ministro dell'economia colpevole di non assecondare i capricci del capo. Ma questa è la scena che si vuole mostrare, nonostante tutto: sarà verità? A proposito del capo: e la storia della maxi-multa che dovrà versare a De Benedetti, che fine ha fatto? Il caldo l'ha sciolta. E gli scandali che assediano la brava gente di governo? Ecco la compagna di Milanese assicurare che il suo uomo è pulito, e anche questa è andata. Per il resto, i soliti matrimoni coi paggetti, ma nel bouquet stavolta c'è un corpo estraneo: Brunetta, ministro responsabile, a nozze inseguito dai lazzi dei contestatori. Chist'è 'o paese do mare.

OPPOSIZIONE RESPONSABILE

Ma il centrosinistra non vuole chiudere alla possibilità di un dibattito serio in Parlamento, dimostrando di aver recepito i messaggi alla responsabilità e a un confronto aperto mandati nei giorni scorsi dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Per questo Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini hanno assunto l'«impegno», dopo un colloquio sabato a Bologna, ad essere propositivi. E per questo anche Antonio Di Pietro ieri ha fatto sapere che l'Idv terrà alle Camere un atteggiamento costruttivo e non ostruzionistico.

«Le opposizioni sentono la responsabilità nazionale davanti alla crisi economica soprattutto perché il governo è nel marasma, rimaniamo opposizione ma vogliamo essere propositivi», spiega Bersani. Il leader del Pd è impegnato in una serie di incontri con i vertici istituzionali israeliani, ma è inevitabile in giornate come queste preoccuparsi di quanto avviene da noi. Si dice sicuro del fatto che l'Italia sia «in condizione di reggere

Boccia

«Per essere credibili dicano che non mettono la fiducia al testo»

l'ondata speculativa» e assicura che l'opposizione farà la sua parte: «Siamo intenzionati a reagire coralmemente a eventuali tentativi speculativi che tentassero di mettere in ginocchio il nostro Paese. L'Italia non sarà messa in ginocchio da nessuno perché ha forze, energie e risorse».

Ma quel «coralmemente», spiega Bersani a chi gli chiede spiegazioni, non significa che l'opposizione farà da stampella a un governo responsabile di questa situazione, né che il centrosinistra si asterrà sulla manovra in Parlamento: «Non credo che i mercati si aspettino questo. Le preoccupazioni internazionali mettono insieme Wall Street e i nostri sindacati, bisogna crescere e sostenere la nostra economia. Non è l'astensione che risolve il problema. Anche perché la manovra non basta, servono le riforme. E noi avizzeremo le nostre proposte». E non sarà responsabilità dell'opposizione, è il sottinteso, se il governo vorrà invece perseverare nell'atteggiamento tenuto fin qui. ♦

L'INTERVENTO ■ Stefano Fassina

DAL PD LA PROPOSTA ALTERNATIVA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Negli ultimi giorni, sono venute fuori le reali ragioni di accentuazione del profilo di rischio-Italia: la perdita di credibilità del governo Berlusconi. In parte, dovuta alle vicende emerse dalle indagini della magistratura. In parte, causata dalla dai contenuti e, soprattutto, dalle carenze della "manovra" di finanza pubblica del 30 giugno scorso, veicolata in un Decreto Legge e un presunto Disegno di Legge Delega (in realtà, un manifesto politico) per riformare il fisco e l'assistenza, valutati, rispettivamente, 25 e 15 miliardi di euro all'anno a partire dal 2014. Oltre all'irrealismo dei risparmi attesi dall'improvvisata Delega, seri danni di credibilità sono stati provocati dalla comunicazione sulla dimensione della manovra, cifrata dal Ministro Tremonti, nell'infelice conferenza stampa del 6 luglio, in 47, 68 ed infine in 40 miliardi di euro. Per tentare di recuperare la confusione, un comunicato del Mef fa ulteriori danni in quanto indica una correzione di 2 miliardi di euro nel 2011 e 6 miliardi di euro nel 2012, quando nella relazione tecnica allegata al Decreto è chiarito che la manovra non ha effetti netti nel biennio indicato. Dopo le preoccupate e condivisibili analisi sulla pericolosità del Governo Berlusconi, si arriva alla domanda da 100 punti: che dice il Pd? Qual'è la politica economica del Pd? Bersani promette e non mantiene? Non è così. Il Pd ha già detto. Ha detto con una elaborazione puntuale definita in tre appuntamenti dell'Assemblea Nazionale (Maggio ed Ottobre 2010 e Febbraio 2011) dedicate ai principali problemi aperti nel

Paese: dall'assetto istituzionale alle pubbliche amministrazioni, dal fisco al lavoro, dalla regolazione dei mercati alla politica industriale, dalla scuola al welfare. Il Pd non ha prodotto una lista della spesa. Il 21 marzo scorso, il Pd ha discusso con le parti sociali e, poi, inviato al Ministro Tremonti un Programma Nazionale di Riforma (presentato ai media in un paio di occasioni e da fine Marzo sul sito del Pd). Nel PNR elaborato dal Pd, richiamato anche nelle risoluzioni parlamentari al Documento di Economia e Finanza, i singoli punti programmatici sono inseriti in una strategia riformista, definita e quantificata nella sua dimensione macroeconomica e di finanza pubblica. Secondo le nostre quantificazioni, le riforme proposte dal Pd innalzano il Pil potenziale dell'Italia, la variabile decisiva per abbattere il debito pubblico e dare fiducia ai mercati, verso il 2% nel corso di un triennio. Insieme al conseguimento di un avanzo primario del 3%, consentono di raggiungere nella seconda metà del decennio in corso una riduzione del debito pubblico in linea con le indicazioni del Patto di Stabilità rafforzato.

Insomma, il Pd ha già messo a punto una politica economica alternativa per lo sviluppo sostenibile, il lavoro e il taglio del debito. Intorno all'analisi della fase e alle proposte apriamo ora un confronto con tutte le forze all'opposizione del governo Berlusconi. Si tratta di una sfida di carattere costitutivo. Il Pd è pronto a cogliere e, soprattutto far cogliere all'Italia, l'occasione storica delle riforme. ♦